



vedere la PAROLA



HO VISTO IL SIGNORE LA MADDALENA

TERZA PARTE: PERCHÈ PIANGI SENTIRSI CHIAMATI PER NOME

Lui è presente in qualunque parte del mondo io mi trovi, qualunque situazione mi trovi ad attraversare: “Dove due o tre sono radunati nel mio nome io sono in mezzo a loro”

I nostri volti parlano di Gesù Risorto.

In quali volti cari riconosci la Sua presenza?

PREGHIERE

PIÙ LE MANI DI DIO

CANTO BRASILIANO

Dio solo può dare la fede;
tu, però, puoi dare la tua testimonianza.
Dio solo può dare la speranza;
tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli.
Dio solo può dare l'amore;
tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare.
Dio solo può dare la pace;
tu, però, puoi seminare l'unione.
Dio solo può dare la forza;
tu, però, puoi dare sostegno ad uno scoraggiato.
Dio solo è la via;
tu, però, puoi indicarla agli altri.
Dio solo è la luce;
tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti.
Dio solo è la vita;
tu, però, puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere.
Dio solo può fare ciò che appare impossibile;
tu, però, potrai fare il possibile.
Dio solo basta a se stesso;
egli, però, preferisce contare su di te

O SPIRITO DI DIO

Illuminami,
fammi capire la mia missione in questa vita!
Dammi il gusto della verità,
chiarisci a me stesso chi sono veramente.
Fammi capace di fedeltà,
dammi forza
per impegnare tutte le mie facoltà e risorse,
per impiegare tutti i miei talenti,
per spendere e, se necessario, consumare
tutta la vita nella missione ricevuta.
O Spirito Santo,
dammi coscienza lieta e grata
di essere da te protetto;
fammi sentire la gioia profonda
di essere da te amato
e di poter amare con generosità.
Orienta i miei desideri e la mia immaginazione
a seguire Cristo
e ad accogliere la santa e bella volontà
del Padre. Amen.





PREGHIERA

DI GIOVANNI PAOLO II

Padre santo e provvidente, tu sei il Padrone della vigna e della messe e dai a ciascuno con il lavoro la giusta ricompensa.

Nel tuo disegno di amore chiami gli uomini a collaborare con te per la salvezza del mondo. Ti ringraziamo per Gesù Cristo, tua parola vivente, che ci ha redenti nei nostri peccati ed è fra noi per soccorrerci nella nostra povertà. Guida il gregge a cui hai promesso il possesso del regno. Manda nuovi operai nella tua messe ed effondi nei cuori dei Pastori fedeltà al tuo progetto di salvezza, perseveranza nella vocazione e santità di vita.

Cristo Gesù, maestro buono, fa che ascoltiamo la tua voce.

Cristo Gesù, che sulle rive del mare di Galilea hai chiamato gli apostoli e gli hai costituiti fondamento della Chiesa e portatori del tuo Vangelo, sostieni nell'oggi della storia il tuo Popolo in cammino. Infondi coraggio a coloro che chiami a seguirti nella via del sacerdozio e della vita consacrata, perché possano fecondare il campo di Dio con la sapienza della tua Parola. Rendili docili strumenti del tuo Amore nel quotidiano servizio ai fratelli.

Cristo Gesù, maestro buono, fa che ascoltiamo la tua voce.

Spirito di santità, che infondi i tuoi doni su tutti i credenti e, particolarmente sui chiamati ad essere ministri di Cristo, aiuta i giovani a scoprire il fascino della divina chiamata. Insegna loro l'autentica via della preghiera che si alimenta con la Parola di Dio. Aiutali a scrutare i segni dei tempi, per essere fedeli interpreti del Vangelo e portatori di salvezza.

Cristo Gesù, maestro buono, fa che ascoltiamo la tua voce.

Maria, Vergine dell'ascolto e del Verbo fatto carne nel tuo seno, aiutaci ad essere disponibili alla Parola del Signore, perché, accolta e meditata, cresca nel nostro cuore. Aiutaci a vivere come te la beatitudine di credenti e a dedicarci con instancabile carità all'evangelizzazione di quanti cercano il tuo Figlio. Donaci di servire ogni uomo rendendoci operatori della Parola ascoltata, perché rimanendole fedeli troviamo la nostra felicità nel praticarla.

Cristo Gesù, maestro buono, fa che ascoltiamo la tua voce

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Prima proposta:

VINCE CHI MOLLA

NICCOLÒ FABI

Lascio andare la mano
che mi stringe la gola
Lascio andare la fune
Che mi unisce alla riva
Il moschettone nella parete
L'orgoglio e la sete
Lascio andare le valigie
I mobili antichi
Le sentinelle armate in garritta
A ogni mia cosa trafitta
Lascio andare il destino
Tutti i miei attaccamenti
I diplomi appesi in salotto
Il coltello tra i denti
Lascio andare mio padre e mia madre
E le loro paure
Quella casa nella foresta
Un umore che duri davvero
Per ogni tipo di viaggio
Meglio avere un bagaglio leggero
Distendo le vene
E apro piano le mani
Cerco di non trattenere più nulla
Lascio tutto fluire
L'aria dal naso arriva ai polmoni
Le palpitazioni tornano battiti
La testa torna al suo peso normale
La salvezza non si controlla
Vince chi molla
Vince chi molla

Seconda proposta:

L'APPELLO

DA ALESSANDRO D'AVENIA

La vita va da quando decidono che nome darti a quando quello stesso nome è solo un graffio su una lapide. Nell'uno e nell'altro caso non hai l'iniziativa, quelle lettere sono tutto ciò che hai per venire alla luce e provare a rimanerci. Forse per questo gli antichi dicevano che il destino è nel nome: che ti piaccia o no, sei chiamato a rispondere all'appello.

Nel mio caso è così: mi chiamo Omero, in greco "colui che non vede"... e cinque anni fa sono diventato cieco. [...] Laureato in chimica, fede certa nella tavola periodica e nel mistero, appassionato del cosmo e di Dio, sedotto ogni giorno da mia moglie e allenato all'esistenza da due figli, amico immaginario di Einstein e nuovo insegnante di scienze di una classe abbandonata dalla professoressa precedente per morte repentina, occorsa il 2 settembre. [...]

Einstein ha detto che Dio non gioca a dadi con l'universo, ma il supplente cieco mi sembra proprio un brutto tiro: precario nell'anima e nel corpo, fa da guida a precari del corpo e dell'anima. O è una commedia o è una tragedia, non ci sono vie di mezzo.

Quel che è certo è che da quando sono diventato cieco la mia vita è diventata epica, come quella degli eroi antichi: un'occupazione a tempo pieno, senza pause. Devo essere sempre lì: presente. Non posso nascondermi, posso solo abbandonarmi e rischiare. Vivo allo scoperto e la vita mi sbatte in faccia come il vento: una bella giornata non è più una giornata di luce, ma di vento sulla pelle, nelle orecchie e nelle narici, perché il vento racconta, trasportando polvere, suoni e odori, tutto ciò che ha raccolto lungo il suo viaggio. Per me le cose e le persone non sono, accadono. La fisica del ventesimo secolo lo conferma: la realtà è un intreccio di storie che accadono e vivere è imparare ad ascoltare, perché le cose e le persone si rivelano solo quando dai loro il tempo di cui hanno bisogno per raccontare la propria, il tempo che ci vuole a spogliarsi senza provare vergogna. Dove sei? Fu la prima domanda di Dio a Adamo dopo che ebbe mangiato del frutto che l'avrebbe dovuto rendere sovrumano. Ma lui, che non era diventato dio, si era invece scoperto vergognosamente mortale: ero nudo e mi sono nascosto. Sprechiamo la maggior parte del nostro tempo e delle nostre energie a nasconderci, ma sotto sotto vogliamo venire alla luce. Siamo fatti per nascere, non certo per morire. E un nome ben detto dà luce e dà alla luce ogni angolo dell'anima e del corpo, perché purtroppo ciò per cui vogliamo essere amati, noi, lo nascondiamo. Questo è il potere di un nome proprio: fermare la ruota incessante del tempo e far ricominciare da capo una storia in cui tutto è stato già visto. Questo è il miracolo di un appello ben fatto.